

CON IL CAMPER SI PUO'

In giro per l'Italia nell'estate dell'anno del Covid19

Il 2020 rispecchia sicuramente quanto dice il proverbio: Anno bise-sto, Anno funesto.

Più si avvicinava l'estate e più la voglia di riprendere il nostro mez-zo ci assaliva.

Così dopo un weekend a giugno di prova, a fine agosto abbiamo deciso di fare un viaggio sino in Sicilia per 3 settimane.

Il camper ci dà la possibilità di viaggiare rimanendo "in casa no-stra", cosa che in questo periodo di Covid, non è poco; stare all'a-ria aperta, il Plein Air che è tipico di noi camperisti sicuramente, in questo 2020, è diventato la filosofia più vincente in tema di vacan-ze.

Ecco che in 3 settimane, con varie tappe la nostra Italia può essere visitata, dando anche un po' di slancio al turismo di casa nostra, così penalizzato dalla mancanza di turisti stranieri.

Con una coppia di amici che ci accompagnerà per qualche giorno, eccoci quindi fare una prima tappa in Toscana, a Siena, per ammi-rare il pavimento del Duomo che viene scoperto solo per 3 mesi al-l'anno; visita rigorosamente prenotata circa 1 settimana prima.

Decidiamo di fare sosta all'Agriturismo il Sambuco, che fornisce un servizio navetta per andare in città.

Sicuramente, ammirare il Duomo di Siena con il suo pavimento che



è un complesso di [tarsie marmoree](#), un progetto decorativo che è durato sei secoli, dal Trecento all'Ottocento è tutta un'altra cosa.

E poi, perché no? un giro per Siena tornando per l'ennesima volta in Piazza del Campo, complice una bella giornata di sole.

Dopo 2 notti trascorse in Toscana ci spostiamo nella vicina Umbria per fare tappa ad Assisi; ci fermiamo all'area di sosta "Antica Mattonata" che permette di raggiungere Assisi o S.Maria degli Angeli anche a piedi. Un area di sosta in mezzo alla natura, ma purtroppo per niente ombreggiata e quindi decidiamo di andare alla sera a piedi in una città più vuota del solito.

I nostri amici non hanno mai visto CIVITA DI BAGNOREGIO - cittadina laziale - distante circa 100 km da Assisi, per cui il giorno seguente ci portiamo all'area di sosta di Lubriano, paesino che poggia anch'esso sul tufo, dalla cui piazza si gode di una bella vista su Civita e sui calanchi che la circondano.

Di prima mattina, con l'ausilio di una navetta a pagamento giungiamo nella parte nuova della città, per poi proseguire a piedi sino all'ingresso del ponte che congiunge l'antica Civita abitata da sole sedici persone e situata in posizione isolata.

Civita è raggiungibile solo attraverso un [ponte](#) pedonale in [cemento armato](#) costruito nel 1965[[] Il ponte può essere percorso soltanto a piedi ma il comune di [Bagnoregio](#), venendo incontro alle esigenze di chi vive o lavora in questo luogo, ha emesso una circolare in cui dichiara che, in determinati orari, residenti e persone autorizzate possono attraversare il ponte a bordo di cicli e motocicli. La causa del suo isolamento è la progressiva erosione della [collina](#) e della vallata circostante, che ha dato vita alle tipiche forme dei [calanchi](#) e



che continua ancora nel ventunesimo secolo, rischiando di far scomparire la frazione, per questo chiamata anche "la città che muore" o, più raramente, "il paese che muore".

Affascinante Civita!

Fa parte di uno dei borghi più belli d'Italia, ma chissà fino a quando.....

Il giorno seguente, eccoci ritornare in Umbria, per fare tappa a Orvieto, in quanto l'area di sosta è comoda all'autostrada visto che poi ci separeremo dai nostri amici.

Tornare a Orvieto, come in altre città in Italia, è sempre piacevole e la facciata del Duomo stupisce ogni volta per la sua magnificenza.

Il giorno seguente ci salutiamo con i nostri amici e da Orvieto continuiamo la nostra discesa dell'Italia fermandoci in Campania e precisamente a PADULA.

Sosteremo nell'agriturismo i 3 Santi a circa 500 metri dalla Certosa di San Lorenzo, tappa suggeritaci da amici camperisti.

Arriviamo in tarda mattinata e dopo pranzo andiamo a visitare la Certosa di San Lorenzo, che - estesa per 51.500 m² - nel 1998 è

stata dichiarata patrimonio dell'UNESCO; risulta essere la certosa più grande a livello nazionale e tra le più grandi in Europa.

I monaci non ci sono più da tempo e la Certosa è polo museale e una visita da fare (costo del biglietto 6 euro) vale senza ombra di dubbio; ci sorprende molto il chiostro grande (104x150 metri) che da l'idea di quanto doveva esser grande il complesso monastico nei giorni migliori.



Il giorno successivo ci avviciniamo alla nostra meta e ci fermiamo nell'area di sosta Il Noceto a Gioia Tauro, che ci permetterà di traghettare di mattina presto il giorno seguente; eravamo già stati in quest'area 3 anni fa e la gentilezza dei titolari è sempre la stessa.

Verso le 9.30 arriviamo a Villa San Giovanni e durante la traghetta, che ormai dura al massimo 20 minuti, restiamo nel nostro camper anche per evitare il gruppo di persone che salgono al bar per acquistare le mitiche "arancine" della compagnia Caronte.

Sono molti gli aggettivi con cui è stata descritta la Sicilia! Una terra dove arte, natura, gastronomia e usi e costumi la rendono interessante e di certo in linea con altre Regioni Italiane ben più frequentate da turisti stranieri.

Siamo ben felici che un avvenimento familiare ci ha riportato anche quest'anno nell'isola, dopo che l'anno scorso visitammo il Trapanese, così potremo vedere un altro pezzo della Sicilia.

Facciamo tappa ad Augusta, nell'area di sosta di Brucoli (che sembra più un ritrovo di conoscenti che un'area di sosta vera e propria) per la vicinanza con i nostri amici.

Ci fermiamo per 3 giorni durante i quali riusciamo a dedicare un giorno alla visita a Siracusa.

Siracusa che dette i natali al matematico Archimede è oggi, dal 2005, patrimonio dell'UNESCO per il suo centro storico che si snoda nell'isola di Ortigia, che assunse l'odierno [aspetto barocco](#) con la ricostruzione intrapresa a seguito del violento [terremoto del 1693](#).

Prima tappa che visitiamo è l'area archeologica con il celebre teatro greco e l'orecchio Dioniso; l'area è ben tenuta e il biglietto costa 10 euro a persona, ma una visita è d'obbligo.

Essendo ormai ora di pranzo, ci avviamo verso la trattoria che i nostri amici hanno prenotato per mangiare del buon pesce e ben rifocillati ci incamminiamo verso il centro storico.

Camminando tra i vicoli giungiamo presto alla Piazza principale dove si staglia illuminato dal sole lo splendido Duomo, cattedrale dedicata alla Natività di Maria Santissima che sorge sulla parte elevata dell'[isola di Ortigia](#), incorporando quello che fu il principale [tempio](#) sacro in stile [dorico](#) della [polis di Syrakousai](#), dedicato ad [Athena](#) e convertito in chiesa con l'avvento del [cristianesimo](#). A ricordo del passato della Magna Grecia, al suo interno ci sono ancora le colonne doriche del Tempio di Athena.

Sulla stessa piazza sorge la Chiesa dedicata a Santa Lucia, che architettonicamente non dice nulla, ma che contiene al suo interno il quadro di Caravaggio dedicato alla Santa, dipinto dall'artista dopo la sua fuga da Malta a Siracusa.

Da una via laterale si giunge in piazza Aretusa dove è presente la fonte omonima al cui interno crescono piante di papiro; si dice che nella zona intorno a Siracusa, ci sia l'unico territorio in Europa dove cresce spontaneamente tale pianta



Costeggiamo poi il lungomare giungendo al Castello Maniace presente sulla punta dell'isola di Ortigia.

Splendida Siracusa con il suo barocco!

Ma è ancora estate e vogliamo trascorrere delle giornate al mare, prima di vedere il barocco di Modica e di Noto!

Per cui dopo questi giorni con gli amici di Augusta, lasciamo Siracusa e ci spostiamo in provincia di Ragusa a Punta Braccetto in un camping il cui nome rispecchia quella che vedremo alla sera: Camping Rocca dei tramonti.

Al camping ci accolgono nel pieno rispetto delle norme anti-Covid quali misurazione di temperatura, mascherina nei luoghi chiusi ecc.ecc.

Scegliamo una piazzola fronte mare a pochi passi dal cancelletto che immette in spiaggia, che fermiamo per due giorni.

Non c'è tanta gente in campeggio e c'è un solo negozio appena fuori dal campeggio, ma rifornirsi di cibo non è un problema perché tutte le mattine arriva verso le 8 il camioncino con il pane e in mattinata arriva quello con il pesce e ogni due giorni quello con frutta e verdura; insomma un'oasi di pace



ove non manca nulla.

Da Punta Braccetto ci spostiamo verso Portopalo di Capo Passero e ci fermiamo nel campeggio "Captain" di fronte all'isola delle Cor-

renti: e' il finis terrae, il punto più a sud d'Italia e d'Europa, incrocio



di mari, di popoli e di culture.

Sul luogo a ricordare i due mari il Mediterraneo e lo Jonio c'è una statua di Cristo Redentore; sotto la statua una targa ricorda il luogo dove si disse che approdò Ulisse, al suo ritorno dalla battaglia di Troia, e approdò anche San Paolo, nel suo viaggio di ritorno da Malta verso Roma.

Ci fermiamo anche qui due giorni in relax anche per passeggiare sul bagnasciuga dello Jonio e del Mediterraneo scoprendo che in alcuni punti la sabbia è "recintata" per tutelare i punti dove nidificano le tartarughe.

Dopo questi giorni al mare e a contatto con la natura, torniamo verso i paesi e andiamo a vedere due paesi nella Valle di Noto: Modica e Noto.

Partendo dal camping Captain, ci fermiamo a comprare da un contadino i suoi prodotti raccolti al mattino, cucinandoli anche! E infatti compriamo delle melanzane già arrostate che saranno un ottimo contorno nel nostro pranzo.

Arrivati a Modica parcheggiamo in uno slargo poco prima del parking di bus turistici.

La città è famosa, oltre che per il suo barocco, per aver dato i natali a Salvatore Quasimodo e per la produzione di cioccolata.

La giornata è un po' nuvolosa, ma il giro è piacevole e la cittadina è piena di turisti locali e non.



Il barocco siciliano in queste terre ha il suo più alto manifesto: Modica con la sua Chiesa Madre che si staglia su una grande scalinata, teatro dei più recenti telefilm di Montalbano e Noto con le sue Chiese, i suoi palazzi, il suo Teatro.

Dopo Modica, tappa d'obbligo è quindi Noto.

Andiamo nell'area di sosta Oasy Park che con una navetta a pagamento può portarci all'ingresso del centro storico di Noto.

Arriviamo in tarda mattinata e ci facciamo portare subito nelle vicinanze della porta reale di Noto. Da qui cominciamo la nostra visita facendo una prima sosta alla Chiesa di S. Chiara, con annesso Monastero; la visita si rivela interessante perché comprende una salita sulla parte più alta del monastero che permette una visuale sui tetti di Noto e sui palazzi circostanti.

Il percorso che si segue è quello che facevano le monache di clausura quando il convento era abitato e camminando è facile ricorda-

re il romanzo di G.Verga, la Storia della Capinera, immaginando le suore che di nascosto sbirciavano la vita fuori dal convento.

Uscendo dalla Chiesa, si passeggia sulla via principale dove si affacciano palazzi, ma soprattutto altre chiese perché dopo il terremoto del 1693, la città fu ricostruita e come priorità decisero di costruire per prima cosa le chiese e i conventi; i palazzi furono co-



struiti successivamente in base alle disponibilità economiche delle famiglie.

Infatti nuove famiglie ebbero un'ascesa sociale notevole come la famiglia Nicolaci, e il loro palazzo - quasi nascosto in una via - merita una visita e in biglietteria la volontaria presente ci racconta brevemente la storia della famiglia e del palazzo.

Anche visitando poi altri luoghi troviamo volontari che, orgogliosamente, ci fanno da guida illustrandoci il palazzo o la chiesa che visitiamo.

Il giorno seguente, lasciamo la Sicilia e arriviamo nel primo pomeriggio sul Lago Sirino, un piccolo bacino idrico naturale al confine tra [Basilicata](#) e Calabria posto in una [dolina carsica](#) alle falde della [montagna omonima](#), nel comune di [Nemoli](#); [posto a circa 800 metri di altezza](#), qui c'è un' area di sosta con 6 posti.

Essendo domenica, la zona è affollata per la presenza di ricevimenti conseguenti a celebrazioni di battesimi e prime comunioni-

Noi cerchiamo di stare distanti e non entriamo in alcun locale, ma passeggiamo intorno al lago e acquistiamo dei dolcetti in una piccola panetteria che si affaccia sul laghetto.

Il giorno seguente percorriamo parecchi chilometri e raggiungiamo il Centro Italia, il Lazio e precisamente Colleparado per visitare la Certosa di Trisulti; durante il viaggio abbiamo prenotato la visita, che può essere solo guidata, per il pomeriggio e arriviamo poco prima di pranzo.

Parcheggiamo nello slargo adibito a parcheggio di fronte all'ingresso e notiamo come la certosa è immersa nel bosco e tra le colline; notiamo anche - oltre al silenzio del luogo - che non vi è assolutamente campo per i cellulari, proprio a dimostrare il posto remoto in cui sorge.

La Certosa non è più abitata da monaci da tempo e, dopo la parentesi in cui divenne una scuola superiore, la Certosa diviene quello che è oggi, ovvero un monumento da visitare, la cui Chiesa è aperta solo in determinate occasioni.

Interessante la visita e il luogo veramente silenzioso e immerso nei boschi.



Siamo nel Lazio e dopo la visita alla Certosa ci spostiamo ad Anagni, in provincia di Frosinone, sostando nell'area di sosta comunale e gratuita nei pressi del cimitero.

Arriviamo nel pomeriggio e decidiamo di fare un primo giro nella "città dello Schiaffo" o città dei Papi, arrivando in piazza Duomo e percorrendo le altre vie; decidiamo di fermarci fuori a cena e scegliamo uno dei pochi locali aperti (è lunedì...), il ristorante "La Piazzetta" situato proprio in piazza, scegliendo di mangiare all'aperto con vista sui paesi limitrofi.

La città era nell'antichità circondata da mura e oggi sono rimaste le 5 porte di accesso al centro storico: Porta Cerere, Porta Santa Maria, Porta San Francesco, Porta Tufoli e Porta San Nicola.

La città è una via di mezzo tra una città e un borgo e le piccole piazzette dove si affacciano alcuni palazzi o chiese sono una piacevole scoperta.

Il giorno seguente, sotto uno splendido sole, decidiamo di rimanere ad Anagni per finire di visitare la Cattedrale e il palazzo di Bonifacio VIII.

Causa le norme anti Covid, nel palazzo di Bonifacio VIII, non tutte le sale sono visitabili, mentre quella che ci colpisce di più è la cattedrale.

Il duomo di Anagni sorge sulla sommità dell'acropoli ed è il risultato di differenti fasi di costruzione. Allo stile [romanico](#) si è aggiunto, intorno alla metà del [XIII secolo](#), lo stile [gotico](#). Qui [Alessandro III](#) vi pronunciò la scomunica inferta al [Barbarossa](#) e vi fu eletto [papa Innocenzo IV](#). L'interno è prevalentemente gotico, e conserva un pavimento in [stile cosmatesco](#) che ci ricorda altri luoghi visitati negli anni (Basilica di S. Paolo fuori le mura, ad esempio); la Cappella Caetani e la [cripta](#) sono un'ulteriore scoperta.

Soprattutto la cripta: quando si scende e la si vede ancora affrescata come era stata creata tra il 1100 e il 1200, non si può che meravigliarsi.

Questa cripta viene definita la Cappella Sistina del Medioevo.



E visto che siamo in vena di scoperte di luoghi religiosi, ci spostiamo a Subiaco (luogo suggeritoci dai nostri amici) per visitare il Monastero di Santa Scolastica e il Sacro Speco di San Benedetto.

Partiamo dopo pranzo e arriviamo nel parcheggio fuori il Monastero di Santa Scolastica, dove dovrebbe sorgere un'area di sosta; parcheggio adesso utilizzato soprattutto dai bus turistici. L'intenzione è quella di fermarsi a dormire qui.

Questi monasteri furono creati da San Benedetto da Norcia e sono immersi nella natura della valle Subiacense; all'inizio i monasteri erano 12 e questo fu costruito utilizzando pezzi della Villa di Nerone che si trovava poco distante che quindi fu quasi demolita.

Tra i due è quello di origine più antica anche se nel tempo fu modificato nello stile; si visita solo con visita guidata e purtroppo, causa le norme anti covid, non è possibile visitare alcune sale, in quanto è ancora vissuto dai monaci.

Tra i due Monasteri ci sono ancora 16 monaci che vi abitano e che tengono viva la regola di San Benedetto.

monastero di San Benedetto dista a piedi circa due chilometri, per cui saliamo attraverso la strada asfaltata, in quanto ci dicono che il sentiero non è messo bene, ed arriviamo in quello che fu definito il “nido di rondini”.

Il Monastero è incassato nella roccia a strapiombo sulla valle sottostante; all'interno pareti, volte e scale, perfettamente integrate nella pietra cui si appoggiano, con la loro irregolarità, garantiscono un'autentica suggestione in chi si avvicina per visitarlo.

Composto da due Chiese sovrapposte e da Cappelle e grotte, interamente affrescate in epoche diverse, costituisce un monumento unico, per bellezza e spiritualità; anche qui la visita è solo guidata, solo che gli ambienti da visitare sono di più di quelli di Santa Scolastica, compreso il Sacro Speco, ovvero il luogo dove San Benedetto pregava.





Uscendo dal monastero, dopo la visita, vediamo delle rondini che hanno fatto il nido nel sottotetto e che si alzano in volo per poi ritornare sotto il tetto; questo semplice spettacolo delle rondini ci fa immergere ancora di più nella spiritualità del luogo.

Scendiamo verso il camper, ceniamo e vorremmo dopo cena passeggiare nel silenzio, solo che aprendo la porta del camper ci ritroviamo immersi nell'oscurità più completa: non ci sono fari di alcun tipo e spettacolare è la visione del cielo stellato non inquinato dalle luci cittadine.

Al mattino decidiamo di partire e di fermarci in Toscana, alle terme Antica Querciolaia per gli ultimi giorni di relax; l'area di sosta è alle porte delle terme e il paese è raggiungibile a piedi; per cui tra passeggiate e entrata alle terme trascorriamo due giornate in relax.

Ormai le ferie volgono al termine e ci rimane solo l'ultimo weekend che decidiamo di trascorrere a casa di amici nel parmense, visto che il lockdown non ha permesso di incontrarci.

Alla fine delle nostre ferie ci siamo detti che con il nostro camper siamo riusciti, rispettando le regole dettate dall'emergenza Covid a fare le nostre vacanze e a vedere la nostra splendida Italia.

Abbiamo evitato le folle, ma abbiamo visto angoli meravigliosi e ci siamo detti: sì con il camper si può!